

Arrestato Uzzauto, ex presidente dell'Inter Club

Morta la centralista della Croce Bianca

Salpa il nuovo traghetto tra Savona e Barcellona

Prolungamento a mare, si svela il nuovo look della passeggi...

Soldi in Ungheria per Andrea Nucera: "Erano una garanzia"

Lo scrigno di arte e cultura che ha conquistato i savonesi

Romani della Fondazione: e ora dobbiamo farlo conoscere



Alcune immagini delle sale espositive inaugurate a dicembre

 Consiglia  4  1   

CRISTINA BENENATI
SAVONA

15/01/2015

E' uno scrigno di cultura che racconta e celebra la tradizione, il perfetto esempio di come un'ambiziosa operazione di recupero sia riuscita non solo a valorizzare un prestigioso edificio quattrocentesco, ma a trasformarlo nella culla ideale di gioielli dell'arte che hanno lasciato a bocca aperta tutti, dai neofiti agli appassionati.

Perchè il migliaio di opere esposte nel Museo della Ceramica inaugurato il 16 dicembre nel Monte di Pietà di piazza Chabrol, sono una vanto per la città e un tesoro da mostrare ai turisti. Sono la tradizione della ceramica raccontata attraverso pezzi unici selezionati dalle curatrici Eliana Mattiauda e Cecilia Chilosì, sono la sfida vinta a braccetto dalla Fondazione De Mari e dal Comune di Savona, sono un lavoro di squadra di architetti che hanno lavorato con passione e professionalità.

Dopo l'inaugurazione, in tanti sono tornati al museo per visitarlo con calma. Fra questi il presidente della Fondazione De Mari, Roberto Romani. «Tornandoci ho rafforzando l'idea di esser riusciti a centrare due obiettivi - spiega -. Aver recuperato e restituito alla città uno dei palazzi più antichi ed esser riusciti a trovare una sede dove raccontare sei secoli di ceramica. Di grande valore la parte multimediale. Quando si è nel museo sembra di essere in visita in un museo prestigioso di una capitale europea. Ora la partita, la sfida, con Comune Camera di commercio è la promozione». I numeri l'allestimento li ha tutti, non solo per le opere contenute (alle raccolte di proprietà della Pinacoteca, come

LEGGI ANCHE



21/11/2011

A Firenze lo charme è di casa

EMANUELA PUOTI



14/02/2013

A Vercelli per i tesori di Peggy

ROSALBA GRAGLIA



01/10/2013

Cinque Musei per una Parigi Low Cost

VALENTINA BONFANTI (NEXTA)

l'elegante vaseria dell'antico ospedale S. Paolo e l'importante donazione del Principe Boncompagni Ludovisi, si aggiungono le prestigiose collezioni acquistate nel tempo dalla Fondazione De Mari e, tra le altre, le maioliche biancoblù) ma anche per il restauro, firmato dallo studio Armellino & Poggio Architetti Associati, lo Studio di architettura Falluca e l'architetto Marco Ricchebono. «Abbiamo realizzato interventi riconoscibili e reversibili. È stato come intervenire su un libro antico, dove non si deve toccare nulla», precisa l'architetto Massimo Armellino. Sono state adottate soluzioni architettoniche indirizzate alla conservazione e al recupero delle parti originarie, con l'inserimento di nuovi elementi architettonici contemporanei e suggestive strutture in vetro e acciaio. «Gli spazi sono neutri, è la ceramica a dare colore», continua Armellino, che sottolinea la grande attenzione riservata all'impatto della luce. Per guadagnare di più lato piazza Chabrol, di concerto con la Soprintendenza è stata realizzata una facciata di vetro strutturale.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password